

## Conflitti in monodosi

Eludere conflitti in monodosi,  
a raffica di scontri a più riprese,  
su fori ampi, sotto intrusi fari,  
a luce scarsa e ricchi saliscendi,  
si esclude, al cardine glaciale,  
un gelo denso di rara intensità.  
E si diffonde, ingiusta, in varie fasi,  
il modo emerso ultimo evidente,  
di questi orditi ingegni rumorosi,  
tanto che ad ogni impatto,  
(tradotto in fiato lieve),  
                                esplode e si riattiva  
al chiasso eluso da un'ottica visiva.

## Cristalli in frantumi

Sentire dai sassi un canto che assilla,  
sentire la notte, l'attesa che opprime,  
i sensi che tracciano segni, nei sogni.

Sentire nel tempo memorie lontane,  
sentire i fanciulli, il pianto dei grandi,  
l'ora che spezza le ali alla nebbia.

Sentire, dai passi, la rabbia di un uomo,  
sentire la pioggia, il sole che fugge,  
il mare che sbatte sull'umida roccia.

Sentire dal vento l'umore del giorno,  
sentire i lamenti, il fiato dei vecchi,  
l'autunno che spazza le foglie morenti.

Sentire, sentire, sentire senza nulla pensare,  
al di là dei silenzi, delle voci più rare,  
nel sonno che lascia cristalli in frantumi.

## Custodia raffinata

Si dice:  
quando l'ora a sguardo fisso  
resta debole e non scorre,  
come nuvola nei cieli  
quando l'urto è privo d'ira,  
che la mente, nel suo parto,  
rilassata come l'aria  
sotto eliche frenate,  
sia custodia raffinata  
per melodici pensieri,  
come aliti perduti  
quando vibra la campana.  
Se cerco sotto l'ala dei sospiri  
il verso dentro l'eco del rumore,  
il canto che arroventa la campagna  
si mostra come vento che frastuona.





## D'esile infinito

Dovessi andare libero su strade  
appese ai cigli isosceli dei monti,  
a brevi passi dal rustico dei cieli,  
dove i colori vivi, a pelo d'erba,  
si nutrono di voci senza forme,  
tra silenziosi voli di cicale  
ed occhi scesi ad essere violenti,

riporterei, nell'arido scenario,  
di un abile contesto esposto al vento,  
un verdeggiare inedito sui prati  
a sostenere avidi pendii,  
al tratto esteso, debole di vita,  
per tollerare equivoci dialoghi  
tracciati al rovo d'esile infinito.

## Diagnosi prevista

Dicevano:

il giorno era simile alla notte  
e tempo andava senza una parola,  
le donne a piedi nudi sulle rocce,  
vestite tutte a nero con lo scialle,  
fissavano orizzonti sotto l'ombra,  
quasi a maledire, goccia dopo goccia,  
l'acqua che da sempre

è mescolata all'acqua.

Il cielo divenuto meno grigio,  
dopo la tempesta,  
ridava all'occhio immobile incollato  
l'immagine di un film consumato  
– segnando una diagnosi prevista –  
“tragedia rivissuta con probabile speranza”.

Non era questo il punto dell'attesa  
che tratteneva donne al malumore,  
(visto i passaggi ormai condizionati  
nel suggerire notizie ravvedute),  
ma l'eco di un silenzio che invadeva  
i sensi memoriali di un sistema  
andato a frantumarsi nel profano,  
e quelle voci disperse dietro il vento  
che consolavano lo sguardo e l'infinito.

## Diffusione di pensieri

Prima ancora di capire l'andamento,  
mentre scorre dentro l'aria il resoconto,  
sottovaluto il perimetro del tempo,  
pur avendo ritrovato il sentimento  
come ancora adagiata sui fondali,  
e sottraggo, casualmente, dal volere,  
il diritto di rincorrere gli assenti  
dove il suolo sgranellato dei dintorni,  
manifesta l'illusione dei contatti,  
(solitaria diffusione di pensieri  
sostenuti, per non fondere l'attesa,  
dai richiami agevolati dalla notte).  
Ma rispunta, metamorfico, nei sintomi  
quel vento che agonizza sotto gli angoli,  
tra gemiti infantili che confondono  
lo stacco accelerato che decolla  
dagli argini dei boschi riciclati.

## Diritto d'essere

Osservo, mentre nulla mi solleva,  
seduto sotto l'ombra del silenzio,  
gomitoli di vento nel diluvio  
e dubbio provvisorio che mi assale.

Osservo, mentre giorno si consuma,  
il passo della gente che si muove  
su letti di voragini profonde  
e mugoli nell'aria a schiere in vortici.

Osservo, mentre luce mi scompare,  
con occhi sempre fissi all'orizzonte,  
il verbo che avvalora i segmenti  
riflesso sulla terra mai schiarita.

Osservo, mentre voci di fanciulli,  
e gridi, e pianto, da altre lontananze,  
sottili come fili di mistero,  
mi rendono fugace come vento inesistente.

...D'opere vissute

Se nulla è sottoposto a visita obbligata  
e tempo si compone d'opere vissute  
tanto che l'ombra fitta in affluenza  
si mostra priva d'impeto e contraria  
al vento che rimuove il grigio esteso,  
confuso torna all'occhio l'esito finale  
e strada, all'infinito, si commuove  
come nel prisma il segmento avaro  
che non rinnova, ad abili radici,  
chiassosi vizi o anormali colori  
accumulati invano su agili pensieri.  
E più non regge il passo nel diluvio,  
se nel silenzio un obbligo lontano  
trafora i vincoli di un mondo rumoroso,  
e nel profondo molle della mente  
si stacca e cede l'esile clamore.